

Welfare Aumentano le leggi assistenziali in Italia. È quanto emerge dall'ultimo rapporto sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione europea. I problemi, però, restano irrisolti

Lo Stato sociale esiste ma è tutto di carta

Rossella Anitori

Anziani, bambini e persone non autosufficienti. I dati contenuti nell'undicesimo rapporto sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione europea, promosso dalla Camera dei deputati, testimoniano un'impennata di leggi nel sociale. Rispetto al 2007, la produzione normativa in materia socio-assistenziale risulta, infatti, incrementata di circa il 20 per cento. A essere tutelate, almeno sulla carta, sono proprio le categorie maggiormente vulnerabili, i segmenti più deboli di un tessuto sociale ormai atomizzato. Sempre maggiori sono infatti le difficoltà che le famiglie incontrano nello svolgere quelle funzioni di sostegno e cura, a cui venivano tradizionalmente deputate. I tempi si accorciano e gli impegni aumentano, le ripercussioni sul tessuto sociale sono ormai evidenti: le nascite diminuiscono e gli anziani rimangono spesso soli e senza un'adeguata assistenza. Un problema di una certa rilevanza, dal momento che l'Italia invecchia di anno in anno e il numero di coloro che richiedono servizi, in futuro, è destinato ad aumentare. Le politiche regionali provano a dare una risposta da un lato potenziando la qualità dei servizi che offrono residenzialità e semiresidenzialità, dall'altro servendosi dell'assistenza domiciliare. La maggior parte delle disposizioni legislative è relativa al fondo per la non autosufficienza: istituito per esempio in Toscana, nelle Marche, in Umbria, in Lombardia e recentemente rifinanziato in Emilia Romagna e Liguria. L'effetto della crescente centralità degli anziani nelle politiche sociali è sistemico: dovuto sia al progressivo invecchiamento demografico, fenomeno comune a tutti i Paesi industrializzati, oltre che al venire meno della re-



te di solidarietà offerta dalla famiglia tradizionale. Considerazioni, queste, che pur riscuotendo un crescente ascolto, non riescono a produrre un risultato soddisfacente. L'impegno politico e finanziario testimoniato dalla maggior parte delle Regioni, anche se in aumento, pare infatti insufficiente a coprire la domanda reale. Così, spesso le associazioni di volontariato sono costrette a sostituirsi a uno Stato ormai in affanno. L'Italia rimane il Paese europeo con il sistema pubblico di assistenza più avaro e le famiglie continuano a ricevere solamente il 4,4 per cento della spesa sociale complessi-

va. La media europea è invece dell'8 per cento. La situazione non migliora se dagli anziani si passa ai bambini. La produzione normativa riguardante le politiche familiari e le tutele del settore infantile ha perso terreno. È passata dal 18 per cento del 2007 al 14 del 2009, ma resta comunque oggetto di particolare attenzione. Deludente è invece il bilancio normativo riguardante i ragazzi: nelle politiche giovanili le Regioni non hanno dimostrato grande interesse. Una categoria che può contare solamente su una ristretta attività legislativa: soltanto l'1,2 per cento del settore. ■

